

L'intervista

“Chi ha spaccato una vetrina paga più di chi ha rotto delle teste”

STEFANO ORIGONE

LA DOMANDA se la può porre chiunque: perché chi spacca vetrine è stato condannato a 15 anni di carcere e chi ha ucciso in certi casi se l'è cavata meglio? «Perché attraverso il concorso morale hanno attribuito ai condannati tutto quello che è accaduto in quei giorni di dilugio». L'avvocato Mirko Mazzali, legale di due imputati, Stefano Caffanini, assolto, e Marina Cugnasci, condannata a 12 anni e tre mesi, spiega il motivo per cui la corte d'Appello è arrivata a infliggere pene così severe, tenendo conto che alcune sono state aumentate anche del cinquanta per cento.

«Con la continuazione, hanno applicato una serie di aumenti. Così un imputato che in primo grado aveva 10 anni, aggiungendo un anno per resistenza, poi la resistenza a pubblico ufficiale, un anno per le molotov, ha raggiunto tredici anche quindici anni. In questo modo si è configurato il reato di danneggiamento e saccheggio e gli undici hanno pagato per tutti».

Ma perché i pm non sono partiti, per esempio, dal danneggiamento e hanno indicato subito reati così gravi? «Proprio perché l'obiettivo era quello di "raggrupparne" tanti altri. Devastazione e saccheggio hanno pene alte, che vanno da un minimo di 8



L'avvocato Mirko Mazzali

Mirko Mazzali, avvocato: “Con il concorso morale si è attribuito a tutti ogni reato commesso”

anni a un massimo di 15».

C'è chi dice che la pesante condanna, dopo essere stata applicata a manifestazioni politiche, può diventare uno strumento funzionale a logiche autoritarie e repressive del conflitto sociale.

«Questo è il problema del concorso morale. L'attribuire a tutti i manifestanti, il "blocco nero", tutti i reati di

chi era a Genova in quei giorni, punisce la responsabilità di presenza. In poche parole: paghi per tutti e per tutto quello che è avvenuto. C'è un'evidente sproporzione tra le condanne inflitte a chi ha massacrato di botte molti ragazzi e chi ha rovesciato alcuni cassonetti o rotto una vetrina».

Si può stabilire con certezza il confine fra il semplice danneggiamento, punito con pene ragionevoli, e il reato di “devastazione e saccheggio”?

«Non voglio entrare nel merito, ma quello che mi angoscia è che facendo il confronto con quanto è accaduto alla Diaz e a Bolzaneto, si vede che chi rompe le vetrine paga di più di chi rompe le teste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

